



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Firenze, 27 settembre 2013

*Al Presidente del Consiglio
Regione Toscana*

Consiglio regionale della Toscana
Mozione n. 684
Prot. n. 15942/2.18.1 del 27.09.2013

Oggetto: Mozione in merito alla riorganizzazione della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari disposta dai decreti legislativi nn. 155 e 156 del 2013

IL CONSIGLIO REGIONALE

Premesso che:

- con il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155 (Nuova organizzazione dei tribunali ordinari e degli uffici del pubblico ministero, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 4 settembre 2011, n. 148) il Governo ha dato attuazione alla delega conferitagli dalla legge n. 148 del 2011 per la revisione della geografia giudiziaria sopprimendo su tutto il territorio nazionale: 31 procure della repubblica, 31 tribunali ordinari, e 220 sezioni distaccate;
- con il decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 156 (Revisione delle circoscrizioni giudiziarie – Uffici dei giudici di pace, a norma dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 settembre 2011, n. 148) è stata compiuta un'analogo riorganizzazione in relazione agli uffici del giudice di pace, riducendone significativamente il numero;
- per ciò che concerne la Toscana il citato d.lgs 155/2012 ha disposto la soppressione del tribunale e della relativa procura della Repubblica di Montepulciano nonché delle sezioni distaccate di Carrara, Cecina, Empoli, Montevarchi, Orbetello, Pescia, Piombino, Poggibonsi, Pontassieve, Pontedera, Pontremoli, Portoferraio, Viareggio, Monsummano Terme, Samsepolcro;

- in data 8 agosto 2013 il Consiglio della regione Abruzzo, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione e secondo la disciplina di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 352, ha approvato la deliberazione contenente la richiesta di referendum abrogativo dei due decreti citati e di alcune disposizioni della l. 148/2011, facendosi così promotore di tale iniziativa presso tutti gli altri Consigli regionali della Repubblica;

- con lettera 17 settembre 2013 (prot. n. 79/EB/2013) la conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative ha fatto presente al Presidente del Consiglio ed al Ministro della Giustizia l'importanza di un confronto inter-istituzionale su una così importante riforma di sistema;

- alla data del 26 settembre 2013 hanno approvato identica deliberazione di richiesta referendaria la prima commissione consiliare della regione autonoma Friuli Venezia Giulia nonché i Consigli delle regioni: Basilicata; Puglia; Marche; Calabria;

Rilevato che:

- la necessità di una riorganizzazione e di miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario che stanno alla base della riforma risultano essere obiettivi condivisibili;

- tali esigenze di riorganizzazione furono espresse già nel 2010 (nella seduta del 13 gennaio con Risoluzione) anche dal Consiglio superiore della magistratura (CSM), il quale aveva ritenuto prioritario ed indispensabile segnalare al Ministero della Giustizia la *“necessità, non più procrastinabile, di procedere alla revisione delle circoscrizioni giudiziarie”*, in quanto – prosegue la risoluzione del CSM – *“un efficiente sistema giudiziario impone un’attenta riflessione sulla distribuzione sul territorio nazionale degli uffici giudiziari e sulla adeguatezza della loro struttura dimensionale”*;

- con la mozione n. 439 del 30 maggio 2012, in riferimento ai criteri di riorganizzazione territoriale già individuati dalla l. 148/2011, il Consiglio regionale, nell'esprimere il proprio sostegno ad iniziative volte al miglioramento dell'efficienza del sistema giudiziario, impegnava tuttavia la Giunta ad attivarsi presso il Governo al fine di *“verificare e valutare, insieme agli enti locali interessati, che l’opera di ristrutturazione delle sezioni distaccate di tribunale e degli uffici del giudice di pace si basi su criteri che tengano nella dovuta considerazione l’esistenza, anche a livello toscano, di esperienze virtuose e di realtà che per la loro specificità, anche di conformazione territoriale e di distanze geografiche, sono ritenute strategiche nell’ambito del nostro sistema socio-economico e per questo non possono sottostare ad un’indiscriminata soppressione e che quindi si valutino il carico di lavoro, i tempi e la quantità delle pratiche evase, nonché l’importante servizio della volontaria giurisdizione in particolare con le amministrazioni di sostegno”*;

Considerato che:

- il contenuto di tali indicazioni, *condicio sine qua non* per la condivisione di una riforma del sistema giudiziario che tenga realmente conto delle diverse specificità territoriali senza procedere con tagli lineari basati unicamente su criteri numerici, risultano essere del tutto disattese dai due decreti legislativi di riorganizzazione della geografia giudiziaria;

- il disegno di riforma in oggetto non ha tenuto conto delle specifiche esigenze di molti territori toscani, in particolare di quelli montani e del caso emblematico dell'Isola d'Elba, che da tale riassetto organizzativo subiranno forti disagi sia in termini di costi che di mobilità;

- nel procedere alla riorganizzazione non sono stati tenuti in considerazione importanti criteri di merito e di efficienza delle singole articolazioni giudiziarie;

- non risultano essere assolutamente condivisibili neanche le modalità con le quali è stata applicata la riforma, in quanto:

1) venendo meno al principio della concertazione istituzionale, elemento cardine per procedere a riforme di sistema, è mancato un reale coinvolgimento delle regioni e degli enti locali nell'individuazione degli uffici da sopprimere o da accorpate;

2) l'assenza di gradualità nella chiusura dei tribunali e delle sezioni distaccate citate in premessa ha comportato gravi disagi agli operatori del settore ed ai dipendenti delle relative strutture nonché al funzionamento della giustizia stessa;

- essendo stato raggiunto il numero dei cinque consigli regionali necessari per attivare il procedimento di indizione referendaria, l'adesione della Toscana a tale iniziativa risulta ormai non determinante, nonostante si consideri comunque lo strumento di cui all'articolo 75 della Costituzione inappropriato a raggiungere l'obiettivo di una modifica, che si ritiene necessaria, dei decreti legislativi nn. 155 e 156 del 2012;

- un eventuale fallimento del referendum abrogativo possa rendere improbabili future modifiche alla riforma e quindi paradossalmente incentivare il mantenimento della situazione attuale e che, anche un suo successo, ripristinerebbe comunque una situazione che necessita di essere riformata;

- si ritiene dunque che la modifica per via legislativa rimanga la strada prioritaria da percorrere per correggere le evidenti storture di questo nuovo assetto territoriale degli uffici giudiziari;

ESPRIME

pieno sostegno all'iniziativa della Conferenza dei presidenti dei Consigli regionali citata in premessa volta ad attivare un confronto interistituzionale al fine di poter discutere delle situazioni più problematiche che emergono dall'attuale riorganizzazione;

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

ad attivarsi presso il Governo ed il Parlamento al fine di promuovere urgentemente una revisione dei decreti legislativi nn.155 e 156 del 2013 con l'obiettivo di procedere ad una riforma che toccando così da vicino le comunità locali non può che essere predisposta con la necessaria concertazione e che, assieme agli elementi di efficienza, deve inevitabilmente tenere conto del diritto dei cittadini toscani ad avere una giustizia accessibile.

In ogni caso, nelle more di una più equilibrata riorganizzazione, ad attivarsi immediatamente presso il Governo al fine di promuovere una modifica del Decreto legislativo per quei casi ove i principi di accessibilità e soprattutto di fruibilità della Giustizia appaiono palesemente violati.

Ruggeri

Gazzarri

Manneschi

Del Carlo

Sgherri

Romanelli

Ciucchi